Civanni Giuseppe Prof. Gioseffo

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI: In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CONTINUANDO

Ogni giorno più, gl' imparziali e disinteressati amici del proprio paese debbono convincersi che non usavano una frase retorica, ma si apponevano alla più stretta verità, colori i quali proclamavano dover tutti i savii elementi, raccogliendosi, disciplinandosi, compiere la rigenerazione morale di Cesena.

Era accaduto da noi quello che avviene dovunque i buoni sono fiacchi, svogliati, divisi. Una minoranza — forte per disciplina propria e più per la nostra inerzia —, e ripetiamo *minoranza*, perchè anche quando vinse non dispose mai di più d'ottocento voti, era riuscita a far credere di poter dominare per sempre la nostra città.

Lo sconvolgimento d'ogni retto criterio nella scelta dei pubblici Amministratori, che si andavano cercando non già secondo i meriti di esperienza e di capacità, ma secondo l'erubescenza; il prescindere troppo da certe garanzie, che sono indispensabili al retto governo della cosa pubblica; la ripercussione che da tutto ciò derivava nelle Amministrazioni locali sono tutti fatti Apparenti e troppo dolorosi perchè sia necessario il ripeterne qui la specificazione.

Però, l'esempio, che, non soli noi, ma altre città sorelle hanno avuto, di siffatto modo di costituire le pubbliche Amministrazioni, ha prodotto pure, in mezzo al molto male, gran parte di bene. E questo bene non è stato soltanto la pronta e salutare reazione, originata nella parte sana; ma — ciò che vale assai più — l'esempio che, in piccolo, abbiamo avuto di ciò che ne toccherebbe se quanto è avvenuto tra la cerchia ristretta di mura municipali si ripettesse in quella tanto più vasta della Nazione. Il modo onde si sono condotti i radicali nelle Amministrazioni locali deve insegnarci quello che immancabilmente attuerrebbero se potessero impadronirsi dello Stato.

Chi voglia adunque (e chi, essendo convinto del bene, potrebbe non volerlo?) continuare la provvida opera del risanamento civile, deve adoperarsi con tutte le sue forze perchè le replicate vittorie elettorali amministrative siano continuate e coronate dalla vittoria politica.

Certo, non si avrà ragione di gridare al finimondo se qualche riproduzione dei nostri cessati Amministratori municipali varcherà la soglia di Montecitorio. Ma se ogni elettore, in ogni collegio, ragionasse a questo modo, troppo vi penetrerebbero, col facile passaporto d'un poco scrupoloso inchino al Re e con lo spergiuo nel cuore.

Ma, anche quando si sia ben sicuri che elezioni di siffatte candidati non possono essere che isolate morbosità, che la gran nave dello Stato non può temerne alcun serio pericolo, resta sempre la questione del miglior modo di provvedere ai legittimi interessi del nostro povero paese.

Persuadiamoci che questi non potranno mai essere efficacemente tutelati finchè noi non eleggiamo a difenderli un Deputato il quale comprenda come la vera funzione dei rappresentanti del popolo non è già di atteggiarsi a nemico implacabile delle Istituzioni, non di respingerle con ridicolo orrore retorica ogni cosa, anche il bene, non di mostrare in sè stesso i lontani germi d'un Robespierre in sessantaquattresimo, ma bensì di cooperare in buona fede e attivamente con tutti gli altri poteri al maggior vantaggio comune.

Abbiamo già dimostrato di non volere più il lusso di rosseggianti Amministratori locali; lusso, che ci costava un po' troppo. Mostriamo di non voler più sostenere le spese d'una troppo costosa teatralità nemmeno per la nostra rappresentanza a Montecitorio.

Quidam.

AMILCARE FINALI

E I SUOI VERSI INEDITI

I.

L' UOMO

Di Amilcare Finali, che, nelle cospirazioni in patria e a Bologna, nell'esilio in Piemonte, nella milizia del regno d'Italia, fu uno dei più ardenti operosi e puri patriotti, onde possa vantarsi la città nostra, è noto ai più soltanto il nome, il quale andava anzi sommergendosi in quel gran mare dell'oblio, dove è travolto il ricordo di tante virtù d'animo e di mente, che non ebbero propizia la fortuna.

Di lui dette un breve cenno, circa dieci anni sono, in un periodico locale, il compianto Euclide Manaresi, nelle cui postume *Memorie* venne inserito. Oggi, con affettuosa pietà, il fratello Gaspare — pubblicandone cinque canti inediti sul Martire dell'Italia indipendenza, Re Carlo Alberto — richiama a chi la conobbe, presenta a chi l'ignorò, la sua simpatica figura.

E poichè la pubblicazione non è in commercio, crediamo che i nostri lettori ameranno che qui riproduciamo i principali passi biografici dello scritto del Finali, riserbando di prendere altra volta in esame i versi inediti.

Aveva in Romagna preso parte coi più arditi alle cospirazioni: a Bologna fra gli studenti n'era stato uno dei capi, spesso mettendo con eroica spensieratezza a cemento la libertà e la vita. A lui facevano capo i profughi; egli era l'intermediario tra i detenuti politici e il di fuori. Un giorno si trovava nel carcere di S. Giovanni in Monte, dove per connivenza di alcuni sottufficiali ungheresi, avanzi dell'esercito del 1849 che fraternizzavano coi nostri, si era recato a conferire con taluno dei detenuti. Sopravviene l'Uditore militare austriaco, di cui non ricordò il nome, ma che si narrò essere caduto alla battaglia di S. Martino, e che aveva fama del più crudele fra quei crudelissimi inquisitori, che adoperavano il bastone, come strumento di processo, fino al sangue ed alla morte. Non vi era uscita. Gli mettono addosso un cappotto e un berretto d'inserviente militare, gli danno in mano una canna con un pennello, e, mentre passa l'Uditore, gli tien voltate le spalle in atto di dare il bianco ad una parete.

I soldati delle compagnie ungheresi non aveva-

no tutti militato nell'*honvéd*; onde l'Uditore ebbe sentore del fatto, e gli altri entrarono nell'animo i più truci propositi. Perquisiti alcuni più sospetti, furono loro trovate indosso certe grosse monete papali di bronzo da cinque soldi, che, dividendosi in due parti, le quali poi si riunivano a vite, contenevano nell'interno i tre colori della nazione ungherese e della nostra. Erano un segnale per riconoscersi.

Non ci volle altro! I prigionieri udirono le grida disperate dei tormentati; non pochi furono fucilati. Amilcare Finali per quell'Uditore divenne il capo d'una pericolosa congiura, per subornare i soldati dell'esercito austriaco. Voleva a ogni costo averlo tra gli artigli; ma non vi riuscì.

Rifugiato in Toscana, impaziente d'aspettare a Firenze il passaporto sardo che io gli aveva annunciato da Torino, si affidò alla guida d'alcuni contrabbandieri, per andare in Piemonte, passando pel territorio modenese. Era ormai l'alba, vedeva il corso della Magra, al di là della quale era la terra promessa, quando da una imboscata sbucano i dragoni, specie di gendarmi estensi, che traggono in arresto a Massa di Carrara lui e i conduttori.

Da quel vecchio Castello, il cui aspetto così triste e nero ricorda i peggiori tempi della tirannia feudale, poté farmi pervenire la notizia del suo arresto: e insieme quella del trovarsi tra cholerosi, giacchè, in quell'anno 1855, il cholera che infieriva in Italia aveva invaso anche quel Castello. La sua lettera conchiudeva: « se non muoio di cholera sarò consegnato al Governo del Papa. » Aveva già subito due interrogatori.

Non vi era un minuto da perdere. Mi presentai al Conte Luigi Cibrario, Ministro degli Affari Esteri, al quale io era al tutto ignoto. L'uomo generoso e buono mi ascoltò col più vivo interesse; e richiamate le pratiche del passaporto, già avviate per mezzo di Massimo d'Azeglio, allora assente, che mi onorava della sua benevolenza, ordinò telegraficamente al R. Console Sardo in Livorno di reclamare il prigioniero.

Poche ore dopo sarebbe stato troppo tardi. La estradizione verso il confine pontificio era già decretata.

Consegnato invece dai dragoni estensi ai gendarmi toscani; da questi accompagnato a bordo di un vapore sardo a Livorno, venne difilato a Torino.

M' inbatto in lui, mentre io usciva dall'ufficio postale, coll'animo pieno d'angoscia temendolo perduto. Che momento fu quello! che rivoluzione nell'animo! Ma non pensai che il fato gli serbasse così breve vita: e che dovesse perderla stando a guardia del territorio papale.

Nella primavera del 1859 fece il corso accelerato militare ad Ivrea. Sotto tenente nel 14º, brigata Pinerolo, che egli ricordava poi sempre come un primo amore, ebbe un duello con un collega, che aveva appartenuto a quei dragoni estensi che lo avevano arrestato sulla Magra. Ragione del contendere, che nell'esercito nazionale non si doversi ricordare i servizi resi alle tirannidi nostrali o straniere.

Era stato impetuoso all'assalto; l'avversario avea riportato una larga ferita di sciabola al petto. Lo trovai la mattina dopo, che apprestava il suo astuccio chirurgico, che avea conservato, affinché il chirurgo del reggimento potesse servirsene nella cura del ferito. Troppo forte, troppo forte, mi andava ripetendo... ma almeno non è stato per una ballerina nè per il giuoco.

Dal 14º Reggimento passò aiutante maggiore

nel 70°, desideratovi dal colonnello Vincenzo Bianchi romano: ma gli dolse poi sempre d'aver lasciato il suo bel Pinerolo. E, passato nei granatieri, rimpiangeva di più il suo vecchio reggimento. « Sei contento de' tuoi granatieri? » gli chiedeva per lettera quando vi fu promosso capitano. « Che far- » me di questi omaccioni? » faticano troppo per trasportare i loro corpi pesanti. Guai se dopo una lunga marcia essi debbano combattere! »

Desideroso, com'era, di battaglie si crucciava di non avere sentito i colpi di fucile e di cannone, che nei campi d'esercizio. Nel 1859 era uscito dalla Scuola d'Ivrea troppo tardi; nel 1866 avea appartenuto all'esercito comandato dal generale Cialdini sulla destra del Po, al quale mancò non l'occasione ma l'ardimento dell'insubordinazione, per compiere grandi fatti. E neppure si era mai trovato in conflitto inglorioso con bande brigantesche nelle provincie meridionali.

Ma poichè non avea combattuto, non volle mai decorarsi delle medaglie commemorative francese ed italiana. « Tanti altri si trovano nella tua condizione e le portano » io gli diceva. « Le porterò anch'io quando possa mostrarle accompagnate da una medaglia al valore militare. Me la guadagnerò alla presa di Roma. »

Ah! la vedesti da lungi la città fatale; ma una malattia che di rado perdona ti spense sulla gloriosa via.

Alla vigilia della campagna del 1866, promosso capitano, era passato all'8° Reggimento dei Granatieri. Nel 1867 colla sua compagnia egli trovavasi a guardia del confine pontificio a Magliano, dove morì.

Inferiva in quella piccola città il cholera. Si ricordò il capitano Finali di avere studiato medicina e chirurgia prima di divenire soldato; e mosso dalla sua grande anima, si prodigò alla cura de' suoi soldati e di tutti i terrazzani. La morte batteva agli usci delle più umili case, dove più densa era la popolazione, e minore l'agiatezza e la pulizia. Egli le frequentava di giorno e di notte, medico, soccorritore, confortatore.

E il terribile male colse anche lui. Parve dapprima che egli lo avesse superato; ma quello prese poi forma tifoidea, e soccombette.

Come furono sublimi gli ultimi suoi voti e le ultime parole! Ai soldati, che attorno al suo letto non potevano trattenere le lagrime, parlava a brevi tratti, calmo e sereno: dovere, onore, patria, libertà tornavano frequenti nelle sue parole. Io non potrò... e interrompeva il discorso; e gli astanti piangevano.

Fu in uno di quei momenti, che venne annunziato al morante il Vicario del Vescovo di Magliano. Dopo mutui segni di rispetto, il Vicario disse essere mandato dal suo superiore per aver notizia della salute corporale, e provvedere alla spirituale.

« Ringrazi monsignore della sua cortesia e della sua buona volontà. Ma mi lasci morire in pace. L'uomo deve presentarsi al giudizio di Dio colle sue sole azioni. » Così rispondeva con parola stanca e interrotta il moribondo, stringendo la mano al sacerdote; e quando questi si fu congedato, ebbe alcuni momenti di patriottico esaltamento.

« La bandiera, la bandiera tricolore la porterete sul Campidoglio.... Io non la vedrò.... Tu la vedrai, fratello mio.... Viva il Re! » E ricadde sul guanciale, dal quale non doveva levarsi più quella testa forte e ardita, da cui spirava una bontà dolce e serena.

Riposa il suo corpo a Magliano; ma il suo cuore lo porta, racchiuso in triplice urnetta, a Cesena, la città nativa, che egli amava tanto.

« Vostro fratello avea l'anima di un Bajardo, ma d'un Bajardo della libertà. » Così concludeva le sue parole di condoglianza il generale Nino Bixio.

BOZZETTI E NOVELLE

GRETCHEN

(Cont. e fine. V. n. prec.)

Non senza dolore io pensava, dirigendomi verso casa, all'eccellente porzione di arrosto di maiale, con contorno di patatine fritte, lasciata fumante sul campo, — ma, do-

vevo convenirne, nulla avevo fatto più del dovere; e quando il dovere chiama non c'è arrosto che tenga: bisogna andare.... Io infatti andavo verso casa: un sole primaverile inondava quella splendida via che è Ludwigstrasse; era una festa di luce e di colore. È vero che quell'Arco di Costantino non è di Costantino, che quel palazzo Pitti non è il palazzo Pitti, che il teatro nazionale non è che il Pantheon... della musica tedesca; — ma che importava tutto ciò a me? Se quei monumenti non sono autentici, l'uffi ve li potrà autenticare. — Così guardando e pensando e fantasticando, giunsi alla mia abitazione quasi inconsciamente: avevo già dimenticato la vecchia signora, l'ateismo, Carlone, avevo dimenticato perfino Gretchen.... Veracemente: poiché fui sorpreso nel vederla comparire ad un tratto alla finestra in tutto lo splendore germanico di cui era capace. Questa volta era in *mise* da passeggio: un piccolo *bonnet* le copriva elegantemente il capo ed un velo azzurro rendeva più indefinita la sua fisionomia aggiungendole incanto. L'abito era semplice ma grazioso: le mani inguantate stringevano un ombrellino dal manico alto... altissimo....

Ormai il saluto era di rito.... ma io non poteva limitarmi a questo soltanto; sentivo istintivamente come un desiderio di distinguermi... di rendermi quasi interessante con qualche audacia: era necessario che io prendessi la parola, e poiché la signorina era evidentemente sotto le mosse, quale cosa più naturale del chiederle se andasse a passeggio?

— Sì, rispose, vado — Ed io: — Sola? — Sì sola -- Vorreste permettermi di accompagnarvi? —

Il dado era tratto.... quasi involontariamente.... « Oh Nick! dissi tosto a me stesso, che sfacciataggini nuovo son queste?... » Ma non ebbi tempo di rispondermi poiché dovendo prestar fede alle mie orecchie ero in obbligo di agire. Gretchen avea accettato l'invito e si era già ritirata per uscire. — Prondere precipitosamente il cappello, il palatò, correre giù dalle scale fu l'affare d'un minuto. Cosa poco prudente poiché giunto al fianco della signorina ero così trafelato ed ansante che mi imparei maledettamente e volendo cedere la destra per colmo di cortezza iniziai una specie di contronanza da una parte all'altra, in un modo così poco proprio, che io ben ti comprendo e scuso, o Gretchen, se mi ridesti sinceramente in faccia!

Segui un breve silenzio: io mi era alline sistemato e andava ruminando un principio di conversazione... ma Gretchen mi prevenne:

— Andiamo alle Arkaden?

Sono le Arkaden un luogo ed elegante loggiato che cinge il Parco Reale: è una passeggiata delle più amene per giorni di pioggia — adorna di splendidi negozi e di affreschi rappresentanti antichità di Italia e di Grecia. Qui comincio la nostra conversazione: Gretchen mi chiedeva notizie di Roma, Napoli, Firenze ecc.; io rispondeva sforzando l'immaginazione poiché l'essere a Monaco non mi impediva di non avere ancora vista alcuna di quelle città. Gretchen incalzava colle domande: — Avete visto la capanna di Romolo e Remo: il *Ficus ruminalis*? — Certamente — Com'è? — Così così — E avanti di questo passo: comincio ad essere seccato. Il cielo si era oscurato; giungevano ad intervallo delle folate di vento fresco fresco, annunciatori prossimi un temporale. I salii rapidi di temperatura sono una caratteristica climatica dell'altipiano bavarese: quali perniciosi effetti possano produrre non è certo necessario che io dica. Da uomo prudente io voleva persuadere Gretchen a ritornare, ma non osavo per timore di passare per patroso. D'altra parte Lei sembrava decisa a proseguire... ed io come potevo oppormi ad una così gentile conoscenza proprio il primo giorno nel quale mi aveva favorito la sua compagnia?... Ora si era appoggiata al mio braccio e mi pregava di accompagnarla ai giardini inglesi. — Io invece sentivo già un gran prurito al naso, una voglia ineducata di starnutire.... primo sintomo dei miei frequenti raffreddori. Ma come fare?... io era trascinato inconsciamente; Gretchen non parlava più ma aveva affrettato il passo: intanto scoppiava il temporale.

— Signorina come ritorneremo a casa ora?

— Noi andremo ai giardini inglesi.

— Ma non è possibile.

— Venite, venite, è possibile... — e qui una risata argentera. Io la guardavo meravigliato: non dubitavo che scherzasse. Ma purtroppo di lì a due passi fui dolcemente trascinato attraverso ad un piccolo uscio che metteva in una strada già allagata di fango....

— Signorina!...

E lei: — Andiamo. — Aveva aperto l'ombrellino e si era alzata la veste lasciando scorgere due piedi... che non descriverò. Io voleva trattenerla, ma inutilmente: eravamo già in alto mare, il vento sbatteva l'ombrellino, e l'acqua ci pordeva. Attraversata la via; — Eccoci ai giardini, — esclama Gretchen, — questa è la parte posteriore, ma presto saremo alla cartiera del laghetto.... — E si avviava intrepida. Io la seguivo, ma Nick si ribellava: « Questo è troppo, mi diceva, vuoi tu renderti complice di simili imprese? Sei indagato? » Ma aveva un bel dire! Gretchen mi guardava incoraggiandomi con un sorriso ed io la seguivo. La seguivo come trasognato, mentre l'acqua mi scendeva lungo la schiena; i grandi abeti scossi dal vento parevano ridere convulsamente.

— Signorina, noi ci ammalaremo: — mi pareva già di essere in letto con un empiastrò sul petto.

— Non importa, ciò è interessante.

« Oh se ci fosse Carlone, io riflettova; poi: — Via torniamo....

— No, andiamo a vedere la cascata....

V'era infatti a pochi passi una cascata d'acqua, molto bella, molto artisticamente disposta... ma con quel diluvio sulle spalle come poter ammirare una cascata d'acqua? — Splendido, meraviglioso, — esclamava Gretchen... e proseguiva oltre. Ad un certo punto si fermò; vi era un prospecto; s'apriva improvvisamente agli occhi uno sfondo attraverso il bosco... elegantissimo... Si vedevano in lontananza profili di monti e la grande statua colossale della Bavaria....

— Guardate, mi disse Gretchen, è bello?

— Sì certo... ma sarà meglio tornare.

— Ora; attendete un istante; occorre riposarmi. — Vi era lì presso un sedile incavato in legno, che la pioggia aveva riempito d'acqua. Verso quello mi trasse Gretchen, o

mentre io la seguivo avvilito, prima che potessi supporlo, vi si sedette. Il tonfo, lo sprazzo che seguì, la impossibilità colla quale essa aveva eseguito l'atto mi tolsero per un istante la parola: ma poi venne la reazione:

— Che fate danque? gridai irato; che stranezza a questa?

Il tono aspro delle mie parole sembrò colpirla: mi guardò tristamente.

Era già bagnata....

— Via andiamo. — No, attendete un poco ancora: sedete qui.

Mi fece sedere sull'orlo del sedile: alzò l'ombrellino su di me e sorrise: — *Das ist maulerisch!*

— Pittorresco! si lo ammetto — e pensai con malinconia: « Sarò pittoresco come crutino... »

Intanto una sensazione indefinita di malessere mi aveva pervaso tutto lo fibre: sospiravo il momento di ritornare a casa e pur non osavo abbandonare in quel luogo la mia giovane compagnia. — Per fortuna la pioggia cessò improvvisamente ed il sole riapparve scintillante fra i rami d'abete: Gretchen era caduta in una profonda *réverie*.

Mi decisi affine: — Andiamo; volete che vi lasci?

Allora s'alzò e mi seguì: ritornammo sui nostri passi, silenziosi; rientrammo sotto le Arkaden, oggetto di curiosità ai passanti. Il nostro stato era veramente pietoso: io piangeva da capo a piedi!

Giunti all'estremità delle Arkaden, Gretchen sembrò ricordarsi di me, mi tese la mano, mi guardò ridendo e: — A domani... — Non ebbi tempo di rispondere che già era lontana: risettii un istante come sorpreso; volevo pensare qualche cosa, ma un enorme starnuto me lo impedì. « Ah! ah! il raffreddore!... e poi... forse la bronchite! Povero Nick! »

Mi diressi a casa quasi correndo: ero stanco, affaticato, turbato. Le cose che avevo visto e sentito erano per me proprio una novità.

Arrivo a casa trafelato, apro la porta in fretta, ansioso di cambiarmi da capo a piedi, ed ecco un'altra sorpresa: Carlone, che mi si precipita fra le braccia, cogli occhi lagrimosi, con una voce nasale da far ridere un muro... Io casco dalle nuvole:

— Ma che ti salta in testa?... diventi ora un salico piangente?

Ma lui non ascolta, mi abbraccia, mi stringe, mi bacia fra le lagrime....

Io sono facile a commuovermi, già bisogna dirlo; vedero Carlone in lagrime era cosa nuova, fuori dal verosimile; per sé mi bastava: non aveva bisogno di commenti. Carlone piangeva: io dovevo confondere le mie alle lagrime di Carlone. La riflessione mi venne poi: « O cielo, che sia effetto di birra? »

No: la voce dell'amico mi rassicura tosto: lo suo lagrime non sono dovute alla birra ma al dolore, concentrato per tutta la giornata per l'incidente del mattino.

E il pentimento di avermi maltrattato all'albergo; il timore, che il mio contegno tragico e silenzioso gli aveva insinuato, che io volessi negargli la mia amicizia, abbandonarlo; è infine quel soprasentimento che si acquista sempre quando si è soli in paese straniero, lontano dalla propria famiglia, dai propri amici. O Carlone! quanto caro mi furono le tue lagrime: esse hanno saldato d'oro la catena della nostra amicizia: esse ci permettono di amarci senza mai scriverci, e non è poco sollievo: esse ci fanno sicuri che gli anni ci lasceranno così amici come in quel giorno che piangemmo e ridemmo abbracciandoci proprio in Burgasso n. 32. Mi sembra vederti ancora, quando, calmato il primo impeto, tu ti accorgesti che il mio abbraccio era stato per te ciò che i medici chiamano un *impacco*! Allora ti apparve completa agli occhi la miserevolezza del mio stato! Tu certo pensasti che io avessi tentato di spegnere nell'Isaar quell'amorosa fiamma della quale eri il solo confidente. Ma, devi ammetterlo, come potevo io perdersi in spiegazioni essendo in quello stato? Facesti bene a non insistere, facesti bene a levarmi le scarpe: senza lo tue braccia chi avrebbe potuto separarmi da esse? facesti bene ad asciugarmi, a massaggiarmi, a mettermi a letto: la benedizione di una madre ti accompagnerà fino alla tomba....

Ma... Carlone... facesti male a non lasciarmi illuso almeno una notte: facesti male a squarciarmi il velame della mia avventura proprio mentre più ne temevo le conseguenze. Quando io fui ben avvolto fra gli enormi cuscini di piume del mio letto, quando sentii la reazione che veniva, o il raffreddore che accennava a passare, allora mi decisi a dire tutto a Carlone. Cominciai dal dichiarare che intendevo essere orgoglioso, nulla aggiungere, nulla colorire; e esporre dei fatti senza pretesa alcuna. E Carlone: — Esponi pure. — Ed io comincio; ma tanto più fredda e ordinata procedeva la mia narrazione, tanto più pensosa e sferzata diveniva l'ilarità di Carlone. Ed io: — Lasciami dire; — e lui: — Di pure, ma sei stato uno sciocco. — Ed io: — Ma come trattare altrimenti una signorina? certe stranezze delle donne sono una legge....

E Carlone: — Altro che stranezze. — Ed io: — E che altro?... — E lui: — C'è ben altro, e qui a ridere; c'è... — Che cosa? — Che la tua Gretchen, la tua strana conoscenza... — Ebbene... — Sta calmo. — Spiegati... — Ora vengo. — Ma di... — Poveretta! — Che? — È pazzo! — Impossibile!!! — Vero. — Chi te l'ha detto? — La padrona che la conosce... fin dal primo giorno... — Oh! Dio! Carlone, mi vien l'asma: presto: una carta senapata!!!

Nick.

CESENA

In memoriam. — Mercoledì 7 corr. ricorre il primo anniversario della morte atroccissima di *Pio Battistini*, le cui egregie doti d'animo gli procacciavano la stima e la simpatia anche da chi non ne condivideva gl'ideali politici. Sappiamo che saranno appese corone votive in via Zeffirino Re, sulla colonna del portico presso cui egli cadde esanime, e sulla sua tomba al Cimitero. Verrà anche pubblicato un manifesto. La solenne commemorazione sarà fatta

il 2 Novembre p. v., con l'inaugurazione d'un busto marmoreo.

Congregazione di carità. — Il cessante presidente sig. Egisto Valzania, avuta ufficiale comunicazione della nomina dei nuovi Amministratori, li invitò, per lettera, a trovarsi in Congregazione la mattina di Giovedì 1.^o Settembre, alle ore 10, per far loro la consegna degli uffici.

Tennerò l'invito il nuovo Presidente Conte Pasolini e i Consiglieri Almerici, Cacchi, Guerrini, Soldati, Trovanelli e Zangheri. Non avendo, dopo un'attesa di tre quarti d'ora, trovato nè il cessante Presidente, nè alcuno altro che lo rappresentasse, ed essendo stato loro risposto dal Segretario-Capo Cavaciocchi di non avere veruna istruzione in proposito, redassero, col concorso del Segretario stesso, verbale del fatto, trasmettendolo al Sindaco.

Questa la parte ufficialmente constatata. Ragioni di riserbo, che i lettori apprezzeranno, ci vietano d'isenderci per ora ad altri particolari e di far commenti.

Pei benefattori dei poveri — Nella notte dal Mercoledì al Giovedì scorso, venne scoperta sotto il portico detto dell'Ospedale, nell'arcata a sinistra di chi guarda il portone, una grande lapide, in cui la cessante Amministrazione della Congregazione di Carità ha fatto incidere i nomi dei benemeriti per lasciti di beneficenza. Contemporaneamente è uscito un opuscolo, scritto dall'avv. Pietro Turchi, e contenente alcune sommarie indicazioni sui benefattori stessi, sui rispettivi testamenti, o sulle altre fonti da cui si desumono le prove della loro esistenza. I nomi sono 211; ma confessa l'avv. Turchi che, riordinando l'archivio della Congregazione, se ne potrebbero molto probabilmente rinvenire altri. Così essendo le cose, se è approvabile la pubblicazione dell'opuscolo, perchè è sempre bene fermare e divulgare le notizie che possono aversi in qualunque tempo, non ci sembra altrettanto opportuna la lapide, dove sarà impossibile — per l'ordine cronologico seguito e per la ristrettezza dello spazio — fare le indispensabili aggiunte.

Il 40.^{mo} Fanteria. — Venerdì 2 corr., fu qui di passaggio, reduce dalle manovre, il 40.^{mo} Fanteria, che da cinque anni era di presidio a Rimini e a Cesena, e che ora è destinato ad altra sede.

La sera, la banda del reggimento e la municipale rallegrarono i cittadini in piazza Fabbri. All'una dopo mezzanotte, il reggimento stesso partì per Rimini.

Interpreti dei voti della cittadinanza, mandiamo ai parenti, e in ispecie all'ufficialità, con cui ci onoriamo d'essere in cortese relazione, i più affettuosi auguri e saluti.

Conciliatori — È stata formata dalla Giunta, ed è visibile in Municipio, la lista degli eleggibili all'ufficio di Conciliatore, ai termini della nuova legge. Sono invitati gl'interessati a produrre i loro reclami sia per le indebite iscrizioni come per le omissioni.

Imbrattamento — Parecchi cittadini lamentano di vedere i muri esterni della città coperti da disegni poco artistici, da iscrizioni più o meno ortograficamente corrette, le quali presentano un aspetto tutt'altro che di pulizia e di gentilezza. Vi sono anche brandelli di manifesti e di cartellini, appiccicati in occasione di lotte elettorali già da parecchi mesi lontane, e che aspettano una mano pietosa che li tolga da quella specie di berlina in cui si trovano, costretti come sono ad attestare la sconfitta di chi ne curò la stampa e l'affissione. Non potrebbe il Municipio ordinare un po' di pulizia?

Da Cesena a Gambettola — Col 1.^o Settembre, la Direzione delle Ferrovie ha istituito, in via d'esperienza, biglietti d'andata e ritorno, a prezzo ridotto, da Cesena a Gambettola.

Condotta di Pieve Sestina. — Il Dott. Edoardo Giannini, nominato recentemente medico-chirurgo titolare del 6.^o Circondario forese (Pieve Sestina e Parrocchie limitrofe), assumerà il servizio col giorno di Lunedì 5 Settembre p. v.

Allacciamenti di sorgenti. — In seguito alle offerte di miglioramento già presentate, Venerdì 9 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo in Municipio l'asta definitiva, a candela vergine, per l'aggiudicazione dei lavori d'allacciamento di nuove acque sorgive al pubblico acquedotto nella vallata del Rio dell'Eremo (Ponte Abbadesse). L'asta si aprirà sulla somma di L. 4969,50, così ridotta dal sig. Neri Egisto, che offrì il ribasso dell'8,90 per cento sul prezzo d'aggiudicazione provvisoria.

Disgrazia. — Il 25 Agosto p. p., nel territorio di Mercato Saraceno, il colono Valentino Zani, lavorando sull'orlo di un burrone, mise il piede in fallo, e cadde da un'altezza di 15 metri, rimanendo cadavere.

Stato Civile. — Dal 26 Agosto al 1 Settembre:

NATI 25 — Città m. 1 f. 2 — Sobborghi m. 3 f. 1 — Forese m. 3 f. 6 — Illegitt. m. 3 f. 5 — Esposti f. 1 —

MORTI 20 — *A domicilio:* Magnani Teresa a. 57 mass. coniug. di S. Tomaso — De Carli Virginia a. 31 colona nub. di Sajano — Amaduzzi Antonio a. 7 colono abita. di Ruffio — Foschi Giovanni a. 79. col. ved. di S. Andrea — Bajardi Luigia a. 40 col. di S. Pietro.

All' Ospedale: Pasini Giuseppe a. 36. cuoco coniug. di Gambettola — Pieri Giorgio a. 39 canapino celibe di Cesena — Calbi Luigi a. 19 falegname celibe di Meldola — Morigi Giuseppe a. 30 col. cel. di Cesena — Pizzinelli Maria a. 50 lavandaia coniug. di Cesena. E n. 10 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 6 — Gardini Salvatore colono cel. con Battistini Maria mass. nub. — Mariani Anselmo impiegato cel. con Ricci Giulia maestra nub. — Cecchini Romualdo col. cel. con Magnani Santa mass. nub. — Maraldi Domenico mediatore ved. con Stefani Clarice mass. ved. — Lucchi Edoardo mediatore cel. con Antonelli Assunta mass. nub. — Brighi Epaminonda bottegaio cel. con Boschetti Candida mass. nub.

Cesena li 20 Agosto 1892.

Bartoletti Pietro del fu Giovanni, di Cesena, nello scrivere da Riolo al proprio agente in Cesena, ebbe a smarrire una lettera di cambio di L. 200 d'accettazione del signor Montalti Cesare e da esso tratta e girata, e siccome un tale titolo, per essere stato creato e girato in bianco, agevolmente si presta ad altri giri in apparenza legali, così dichiara di non essere disposto a riconoscere l'efficacia del medesimo di fronte a qualsiasi possessore, e protesta contro qualunque uso, che se ne potesse mai fare con manifesta e piena malafede.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tontr — 1892.

UN MIRACOLO SENZA ESEMPIO

Senza pompa, senza stropiti, quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di que' miracoli da far ricordare le leggende antiche. Distruggere la callosità che forma il restringimento uretrale, è stato sempre un problema difficile a risolversi, anche con mezzi meccanici.

All'annuncio che i soli Confetti Costanzi distruggevano tale callosità e che guarivano radicalmente in 2 o 5 giorni anche tutte le altre malattie genito-urinarie di qualsiasi data, specialmente le così dette gocce militari, flussi bianchi delle donne, incontinenza d'orina, bruciori uretrali, oronelle ecc. non pochi signori medici si fecero le più grandi meraviglie, tanto che taluni, senza neanche sperimentarli, li hanno persino sconsigliati ai loro clienti che ne avevano già intrapresa la cura.

Ciò non pertanto, siccome la verità o presto o tardi trionfa sempre, in breve si ottennero tanti e tali risultati da procurare all'inventore la non comune soddisfazione di ricevere da ogni dove centinaia di certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni...

Per maggiori schieramenti veggasi l'interessante avviso in 4. pag. col titolo: *Miracolosa iniezione o Confetti Costanzi.*

AVVISO

MERCOLDÌ 7 CORRENTE saranno aperti al Pubblico i nuovi negozi del Sig. F. STAGNI.

In tale occasione, verranno esposti molti articoli casalinghi e messi in vendita a prezzi fissi e assolutamente di favore.

Tale vendita durerà soltanto 3 giorni.

EMOGLOBINA vedi in 4. pagina

ACQUA VICHY ARTIFICIALE

PREPARATA dalla FARMACIA MONTEMAGGI
CESENA
di sapore gradevole e di efficacia pari al VICHY NATURALE

Sig. Montemaggi. Cesena.
« A lei spetta il plauso dei Medici e degli Igienisti, essendo riuscita a mettere in commercio il vero fac simile dell'acqua originale di Vichy ».

Forli 29 Febbraio 1892.

DOTT. LUIGI CASATI

Sig. Montemaggi. Cesena.
« O assaggiata l'Acqua Vichy artificiale da Lei preparata, e la ho trovata rispondente all'analisi ed al gusto di quella naturale ».

Forli 29 Febbraio 1892.

DOTT. MELEZIO SALAROLI Medico Prov.

Prezzo della bottiglia L. 0,20, vetro di ritorno.

DENTI E DENTIERE U. G. Rosetti-Morandi
Chirurgo - Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d'Augusto N. 1485. Esegguisce qualunque operazione senza dolore. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti, (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, radriamento dei denti. DENTI e DENTIERE in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantiti, leggerissimi senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica, la più igieniche o le più atte alla masticazione (sistema americano).

LA PERSEVERANZA

è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Tiratura importante in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

LA PERSEVERANZA informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a tarda ora della notte, di tutti i fatti notevoli.

LA PERSEVERANZA con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico, artistico e letterario dell'Italia e dell'estero.

LA PERSEVERANZA pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc., scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

LA PERSEVERANZA si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

LA PERSEVERANZA dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello Sport: scherma, ginnastica, velocipedismo, regate, ecc., ecc.

LA PERSEVERANZA richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua Rubrica Commerciale, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne o telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sate, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petroli, ecc., ecc., per modo che chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

LA PERSEVERANZA è il giornale di maggior formato e nello stesso tempo il più a buon mercato, perchè, mentre in Milano costa solamente L. 18 all'anno, fuori di Milano, in tutto il Regno, non costa che L. 22 all'anno.

S'inviano Numeri di saggio Gratis a chi ne fa domanda.

FARMACIA GIORGI - CESENA

Acque minerali artificiali
DI

VICHY e CARLSBAD

Queste Acque preparate con un nuovo Apparecchio a sistema perfezionato riescono purissime, di sapore eccellente, ricche d'acido carbonico e completamente libero d'aria atmosferica.

Prezzo della bottiglia L. 0,20 (vetro di ritorno.)

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12. MILANO.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccele militari (Blennorree).

Le gonorree e le ulcere recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergollina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento è arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il mio che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male, inveterato che non si è potuto riballare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto senza il dovere rendero di pubblica conoscenza, la mia guarigione, interessando all'uso della stampa, affinché ogni sofferente sappia e senta che vi è un liberatore simile malattia, o chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed lo toro pagò. Dimoro in Pisa Via Carolina, n. 16. Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne illustro il presente certificato.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco firm. D. PASQUALI

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 35 ANNI

Pregiatissimo signor professore, Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 25 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 35 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione dello Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885. DESENZANO Dott. DEODATO — sindaco di Castiglione.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposta etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50. L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A CESENA presso i farmacisti GIORDANI e MONTEMAGGI.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1865 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. Lecco, il 5 Aprile 1889.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!.....

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887. PASQUALE SPANO, farmacista.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RESTRINGIMENTO, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima, è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da COCCELE MILITARE CON CATARRO VESICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90. Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difetti digestivi, spicciolite, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Casena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci, Ospedale

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA L'EMOGLOBINA SOLUBILE

Preparato esclusivo del Laboratorio

DESANTI E ZUCCANI
Chimici Farmacisti

Via Durini, 11-13 — Milano — Via Durini, 11-13

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro e d'arsenico. Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomaci i più delicati e refrattari. Piacevole al palato. Trovati in tutte le primarie Farmacie.

PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in rosso-ramo con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Casena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci e dell'Ospedale.

La Direzione C. BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.